

Presidente: Carlo Fucelli Pessot Del Bo

Le *Essenze* di ROMA

“Roma non è una città come le altre, è un grande museo,
un salotto da attraversare in punta di piedi”

Alberto Sordi



- ROMA -

La città dai cento volti e dalle mille anime, immensa e fragile, contraddittoria e straordinaria, sacra e profana, magica e mistica, talvolta metropoli, talvolta villaggio, in una parola: ineguagliabile.

È difficile selezionare un aspetto di Roma, perché questa città ne ha tanti, è la compresenza di infinite città incastrate le une dentro le altre, attraverso secoli di stratificazioni. Ogni angolo o scavo di questa metropoli leggendaria fa affiorare i resti di una vita precedente. Questo è il fascino di Roma, ma è anche il peso che la città sopporta.

A Roma parlano i muri, le pietre, le statue, le chiese, gli obelischi, le fontane e ci raccontano storie infinite e stravaganti, a metà tra la leggenda e il mito, tra la favola e la Storia e scavando nei millenni del passato, fanno emergere testimonianze di antiche civiltà scomparse e resti di vite precedenti. La Città Eterna offre di sé più letture affascinanti e sorprendenti, dalle origini divine, alle influenze magiche orientali, dai culti misterici ai percorsi alchemici, dagli immortali resti del grande passato ad eterni riti iniziatici ed esoterici. Roma è un grande teatro, dove ogni sentimento umano ha trovato gli interpreti e la scena per la sua rappresentazione: il coraggio e la codardia, la rassegnazione e la rivolta, la generosità e l'indifferenza, la violenza e la pace, l'intraprendenza e la mollezza, il pathos e l'ignavia, la carità e l'egoismo, la bontà e la crudeltà più efferata.

Roma non è la città dell'ordine, del rigore, delle simmetrie, piuttosto è la città della fantasia, del frastuono, dell'illogico, del caos...

Questa è **LA NOSTRA ROMA**, che vogliamo raccontare attraverso i suoi piccoli grandi capolavori nascosti nelle sue pieghe talvolta inaccessibili, le sue opere meno visibili e conosciute della storia dell'arte, sorprendenti frammenti di, arte, magia, storia, miti e leggende, una città nella città scoperta attraverso il buco di una serratura... Insomma, *Essenze!*

- LE CURIOSITÀ E I MISTERI - NON SOLO CIVETTE - LA CASINA DELLE CIVETTE A VILLA TORLONIA

Il **Villino delle Civette**, singolare quanto stravagante edificio situato all'interno di **Villa Torlonia**, si presenta con grandi finestre, loggette, porticati, torrette, decorazioni a maioliche e vetrate colorate. Al di là dell'aspetto **fiabesco-medievale** della bizzarra costruzione, il riferimento all'animale notturno è dovuto alla presenza della vetrata con due civette stilizzate tra tralci d'edera, eseguita da **Duilio Cambellotti** già nel **1914**, e per il ricorrere quasi ossessivo del tema della civetta nelle decorazioni e nel mobilio, voluto dal **Principe Giovanni Torlonia Jr**, che qui abitò fino al **1938**, uomo scontroso e amante dei **simboli esoterici**. Una visita all'interno dell'"abitazione" è una sorta di cammino iniziatico tra simboli, messaggi nascosti, e allusioni alchemiche.



La Casina delle Civette - Il luogo incantato di Roma



Ma di fronte ad esso, troviamo **Il Casino Nobile di Villa Torlonia**, fastoso edificio ottocentesco, opera del **Valadier**, che ospita il **Museo della Scuola Romana**, e in questa circostanza ci aiuta a ricordare una pagina di storia legata al periodo della **seconda guerra mondiale**. Dal **1925** al **1943**, la Villa fu affittata a **Benito Mussolini** che nel piano interrato fece realizzare un **rifugio antiterrorismo** ed un **bunker antiaereo**.

Quale 'controparte' delle più famose Civette dell'omonima Casina, chi visiterà tale museo all'ultimo piano, si imbatte, in una delle sale, anche in opere non appartenenti ad essa: alcuni curiosi **graffiti sulle pareti**, eseguiti da un **anonimo soldato americano** nel periodo in cui le truppe Alleate erano acquisite nella Villa, da giugno del **1944** fino al **1947**. Sono disegni a tempera di danzatrici e musicisti tra palme e uccelli variopinti.

Rappresentano un mondo esotico: probabilmente la voglia di evadere in mondi lontani e favolosi, di questo soldato (o più soldati?), vittima ingiusta di una guerra non sua.



Bunker di Mussolini a Villa Torlonia.



Casino Nobile di Villa Torlonia, sede del Museo della Scuola Romana.



Sala con graffiti nel casino Nobile e sopra dettaglio di alcuni graffiti.

Tra le infinite curiosità e leggende di Roma vi raccontiamo anche la storia di un povero oste incauto...

- LA TESTINA SUL MURO A PIAZZA NAVONA -

Se, passeggiando per **Piazza Navona**, vi fermate davanti al n. 34 e guardate in alto, vedrete una **testina di marmo** che sbucca dal muro. Si tratta del ritratto di un povero oste che fu imbrogliato da un Papa.

La leggenda popolare racconta che, nella **seconda metà del '500**, **Papa Sisto V, Felice Peretti**, famoso per la sua crudeltà, amasse spogliarsi degli abiti pontifici ed indossare quelli del volgo, per mescolarsi al popolo ed ascoltare, senza essere riconosciuto, quello che la gente pensasse realmente di lui. Un giorno, fingendosi un innocuo popolano, entrò nella bottega di questo povero **oste** in Piazza Navona che, non riconoscendolo, non trattenne le critiche verso il potere papale, che aveva introdotto una nuova unità di misura per la vendita del vino e stava creando non pochi problemi ai bottegai.

La mattina dopo l'incauto oste, mentre si accingeva ad aprire la sua osteria, vide delle guardie pontificie che allestivano un patibolo sulla piazza e si domandò chi mai fosse il povero sventurato a cui toccava una sorte tanto dura. In quel momento il boia e le guardie si diressero verso di lui, lo arrestarono e subito dopo lo giustiziarono.

I suoi amici, in ricordo del fatto, misero il ritratto dell'amico oste, scolpito sul muro di una casa, come se lo osservasse sempre dall'alto... Ancora oggi la testina si trova lì, quale monito a non parlare in modo sconsiderato davanti agli sconosciuti.



- MAGIA E ALCHEMIA - I MOSTRI DI VIA GREGORIANA

“Imbocchiamo” **Via Gregoriana**, una via stranamente silenziosa nel trambusto della città di Roma, che si trova nel **Rione di Campo Marzio** ed unisce Via Capo le Case alla famosa Piazza della Trinità dei Monti.

Via Gregoriana è una strada riservata e tranquilla nonostante sia nel cuore di Roma. Al numero civico 30, di questa via parallela a Via Sistina, si trova **Palazzo Zuccari**, bizzarro e suggestivo palazzetto, chiamato anche la **Casa dei Mostri**. Costruito da **Federico Zuccari**, grande esponente del **manierismo italiano**, nel **1590**, che decise di crearsi una sontuosa dimora che rispecchiasse l'importanza dell'artista, il suo estro e la sua creatività. **È uno dei più importanti esempi di casa d'artista in Italia**. Vi visse anche la **Regina Maria Casimira di Polonia** dal **1702**, che vi fece costruire un teatro funzionante all'interno. Durante il **Grand Tour** divenne una locanda per artisti e vi soggiornarono Joshua Reynolds, Johann Joachim Winckelmann, Jacques-Louis David e i Nazareni.

Gabriele D'Annunzio citò il palazzo nel romanzo **Il piacere** (vi si trasferisce Andrea Sperelli). Dal **2000**, dopo la ristrutturazione, ospita la **Biblioteca Hertziana** dedicata alla storia dell'arte.

La particolarità di questa residenza è infatti l'architettura della **porta** e delle **due finestre laterali**, al limite tra il grottesco e lo stravagante, che appaiono nell'insieme come un volto mostruoso. Zuccari disegnò le porte e le finestre su Via Gregoriana a forma di **bocche mostruosamente aperte**, mentre il portale a tutto sesto riproduce un **enorme faccia grottesca con occhi minacciosi e una gigantesca bocca spalancata** che contiene il portone, con il naso a far da chiave di volta, gli occhi e le sopracciglia a far da timpano che a sua volta sorregge uno scudo gentilizio.



Queste decorazioni “un po' particolari” furono volute dallo stesso Zuccari che le fece costruire per impressionare e stupire i suoi ospiti. All'epoca erano l'entrata al giardino e dovevano avere l'effetto di intimorire il visitatore e di creare un piacevole effetto di meraviglia e di contrasto con la bellezza paradisiaca del giardino e degli interni della casa.

Ma non fu solo questo immediato intento di sorpresa che spinse il pittore a realizzare tali stravaganze. Sicuramente, quale uomo del Rinascimento restò affascinato dalle conoscenze esoteriche che, per molti studiosi e artisti dell'epoca, restavano l'unica alternativa alle dottrine religiose per tentare di spiegare i fenomeni fisici e naturali, per cui Zuccari, non esitò a disegnare e costruire per sé e la famiglia questa insolita residenza.

Oltre a sottolineare la sua appartenenza ad una **élite di nobili sapienti e letterati**, depositari di antiche conoscenze, costruire questo Palazzetto, per Federico Zuccari, era segno di distinzione dai nobili, dai ricchi e dai potenti. Inoltre vi era anche l'opportunità di comunicare ai propri pari, la dichiarata appartenenza alla stessa cerchia iniziatica e la condivisione degli stessi valori mistici. Ma quale **misteriosa metafora** si celerebbe dietro all'allegorica bocca di via Gregoriana?

Al di là del più immediato intento di stupire il visitatore, Zuccari allude al palazzo come ad un **sistema digerente** nel quale, l'ospite (la materia alchemica da trasformare), rinunciando ai propri pregiudizi e preconetti, (gli scarti della digestione) e lasciandosi trasformare (l'impegno culturale, lo studio, la ricerca), trascende la propria condizione animale per assurgere all'essenza della divina sapienza.

Un **gioco intellettuale**, un monito e un invito a cambiare. A migliorare ciò che siamo. Ad impegnarci in un percorso virtuoso che ci conduca in un **giardino dell'Eden** o età dell'oro morale e intellettuale, sia come individuo sia come civiltà.

All'interno vi sono pregevoli e numerose opere d'arte, tra le quali spiccano gli affreschi di **Giulio Romano** provenienti da Villa Lante al Gianicolo, mentre nei sotterranei possiamo vedere i resti della **Villa di Lucullo**, che risale alla fine dell'età repubblicana.

L'edificio si riallaccia all'iconografia fantastica del celebre **Parco “dei Mostri” di Bomarzo**, con chiari rimandi allusivi e simbolici. Visitare il “Parco dei Mostri” di Bomarzo, (1547) ideato da **Pier Francesco Orsini** in memoria della defunta moglie **Giulia Farnese** e realizzato da **Pirro Ligorio**, equivale a compiere un vero e proprio percorso iniziatico, un viaggio metafisico, stimolato dalle numerosissime suggestioni ermetico-alchemiche, negli abissi dell'interiorità umana.

- CINEMA E MITI -

SET CINEMATOGRAFICO A CIELO APERTO: VACANZE ROMANE E LA BOCCA DELLA VERITÀ

Piazza di Spagna, Via Veneto, Fontana di Trevi, Via Margutta, Piazza Navona, Garbatella... potremmo continuare all'infinito ad elencare i luoghi cinematografici che hanno reso la Città Eterna famosa in tutto il mondo. Il **connubio tra Cinema e Urbe** dura indissolubilmente dal **1905**, senza mai un'interruzione, senza mai una vera crisi. La **Settima Arte** ha contribuito a diffondere l'immagine di Roma in tutto il mondo e Roma ha contribuito a rendere grande il Cinema con le sue bellezze e i suoi set naturali. Ma in questa sede noi ci dedicheremo ad un'immagine del celebre film **“Vacanze Romane”** che ha per protagonista... la **Bocca della Verità**!

Così si chiama un **grande disco di pietra** del peso di circa **1.300 Kg**, che si trova nella **Chiesa di Santa Maria in Cosmedin**, in fondo al portico a sinistra, murato nella parete fin dal **1632**. Si tratta di un antico chiusino, ossia un tombino del **I secolo**, destinato alla **Cloaca Maxima**, in marmo, scolpito in forma di un **mascherone rappresentante una divinità fluviale, con occhi, naso e bocca forati**.

Secondo i **Mirabilia Urbis Romae**, guida medievale per i pellegrini, si credeva che la **Bocca pronunciassi oracoli**.

Secondo una tradizione più nota, **serviva per giurare infilandovi dentro la mano**, che **veniva morsa** se il suo proprietario aveva detto il **falso**. Qualcuno sostiene che nel Medioevo, dietro la Bocca, si metteva un **giustiziere**, armato di spada, che provvedeva alla punizione del vero o presunto bugiardo.



Basilica di Santa Maria in Cosmedin



La Bocca della Verità

Secondo una leggenda medievale del ciclo di **Virgilio mago**, fu Virgilio a costruire la Bocca della Verità, ad uso dei mariti e delle mogli che avevano dubbi sulla fedeltà del coniuge.

Si racconta che una volta una giovane e bellissima donna, moglie di un patrizio romano, accusata di adulterio, riuscì a superare felicemente la prova a cui la sottopose il marito sospettoso, con un'astuzia: disse all'amante che si facesse trovare sul posto e che là alla vista di tutti, ma fingendosi pazzo, l'abbracciasse e la baciasse. L'amante ubbidì, recitando molto bene la parte, a tal punto che il pubblico presente voleva scagliarsi contro l'intruso, ma lei convinse tutti a lasciarlo andare sostenendo che fosse un povero pazzo. In realtà la messa in scena funzionò perché la donna nell'infilare la mano nella tremenda Bocca, poté sostenere fieramente di non aver mai baciato nessuno all'infuori di suo marito e di quel povero demente, che tutti avevano visto: diceva la verità.

La sua mano, dunque, uscì indenne dalla prova e rimase intatta con grande compiacimento del marito, ma con estrema umiliazione della Bocca della Verità, la quale abbattuta da tanta audacia e furbizia, da quel giorno non volle più **"esprimersi"** e non chiuse più la bocca per punire gli spergiuri.

Ancora oggi la Bocca della Verità è una delle attrazioni più famose di Roma e ad aumentarne la notorietà, ha contribuito anche la famosa scena del film **"Vacanze Romane"**, in cui **Gregory Peck**, di fronte ad una incredula e sbigottita **Audrey Hepburn**, finse di aver perso la mano all'interno della Bocca. Si racconta che l'attrice, credendo alla leggenda, si fosse **spaventata davvero!**



- LE PIETRE PARLANO - LA CITTÀ PUNTA AL CIELO: GLI OBELISCHI

A **Piazza Trinità dei Monti**, ci troviamo davanti l'antico **Obelisco Sallustiano**, che è uno dei **tredici obelischi di Roma**, dominante la scalinata di Trinità dei Monti. Fu realizzato in epoca romana imperiale ad **imitazione degli obelischi egiziani**, copiando geroglifici dei faraoni **Seti I e Ramesse II dell'Obelisco Flaminio**. L'**Obelisco Sallustiano** decorava gli **Horti Sallustiani** (da cui il nome), era posto su un basamento di granito, che oggi si trova nel giardinetto dell'**Ara Coeli**, e fu scoperto nel **1932** tra Via Sicilia e Via Sardegna.

Gli obelischi erano antichi misuratori del tempo e una leggenda romana racconta che sovente i fantasmi e le anime che non vogliono abbandonare la Città Eterna, si ritrovano a vagare intorno a questi **"gnomon"**, con la speranza di fermare il tempo o meglio farlo indietreggiare fino al momento in cui erano su questa Terra.

C'è chi giura che nelle notti di luna piena, una **figura femminile completamente ammantata di nero**, vaghi inquieta e disperata sotto l'obelisco, chiamando a gran voce un nome... si tratta della figlia di un **ottonaio di Via delle Grotte**, che nel **XVIII secolo** abitava nella zona di Roma dietro Campo de' Fiori... **Lorenza Feliciani**, bella ragazza, di umili origini ma avventurosa e curiosa che divenne poi la **Contessa Serafina Cagliostro**, dopo aver sposato il famoso **Giuseppe Balsamo Conte di Cagliostro**. Mago, avventuriero, ciarlatano, alchimista, con i suoi poteri da affabulatore, riuscì a far diventare la moglie **Gran Maestra della Loggia di Iside a Parigi**. Ma i due improbabili personaggi ben presto, caddero nel mirino della **Santa Inquisizione**, il Conte fu arrestato, dopo essere stato accusato, dalla moglie stessa, di stregoneria, imbrogli ed esperimenti di alchimia e fu condannato a morte e poi anche lei, l'accusatrice, fu **arrestata e chiusa nel Monastero dell'Oliva, a Sant'Apollonia in Trastevere**. Finito il periodo di pena, non uscì dal Monastero: scomparve e **nessuno sepppe più nulla di lei**.

Si dice che questa donna vestita di nero, che rasenta l'obelisco di Piazza Trinità dei Monti, sia proprio Lorenza Feliciani, che dai vicoli di Trastevere,

traversa Ponte Garibaldi, giunge poi fino a Piazza di Spagna, dove è stato arrestato il marito e risale la scalinata fino all'obelisco. Qui si mette in attesa e lo chiama per avvisarlo di fuggire perché lei l'aveva tradito... ma poi **scompare in una chiazza d'ombra** mentre dal nulla escono una **risata di scherno** e un **grido "Lorenza"...**

Con queste Anime in pena, sagome di ciò che non è più, noi concludiamo il nostro viaggio attraverso le **Essenze** di questa antica, misteriosa e magica città senza tempo, consapevoli di essere stati limitanti e riduttivi nei confronti di questo scrigno a cielo aperto che è Roma. I fantasmi, che popolano questa città, prendono forma al chiaro di luna, si materializzano nei sogni per una voglia inestinguibile di rimanere ancora qui a vagare tra le sue vie e piazze, cercando una risposta o una parola di conforto, di riscatto o di perdono, per un amore infelice o talmente bello da non poter accettare che la morte lo annulli, per vendetta, per desiderio, per invidia, per gelosia... o forse perché neanche le Ombre di Roma riescono a separarsi definitivamente dalla sua **"Grande Bellezza"**.



“Non si finisce mai di scoprire Roma...

è inconoscibile, si rivela col tempo e non del tutto.

Ha un'estrema riserva di mistero e ancora qualche oasi”

Ennio Flaiano

